

Tribunale per i diritti del malato, Governo preme per estendere nuove cure

18 Aprile , 16 : 52 (ANSA) - ROMA, 18 APR - "Bene Veneto ed Emilia Romagna perché si pongono il problema di come fare arrivare nuove cure ai cittadini e perché stanno programmando economicamente come rendere possibile questa innovazione. Male le altre perché vuol dire che potrebbe trascorrere ancora molto tempo prima che i cittadini tocchino le novità con mano. Chiediamo un intervento deciso da parte del Ministero della Salute e del Governo ". Così all'ANSA Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva in merito al recepimento, da parte di due sole regioni italiane, del decreto che aggiorna i Livelli essenziali di assistenza (Lea). Attesi da circa 16 anni, i nuovi Lea introducono nuove cure e presidi per tante diverse patologie ma rischiano di scontrarsi con le diverse velocità di recepimento da parte delle regioni. "Ci aspettiamo dalle istituzioni nazionali massima attenzione e polso, per far sì che tutte le regioni in tempi stretti garantiscano i Lea sui loro territori, evitando così l'approfondirsi di diversità regionali che già caratterizzano il nostro sistema sanitario". Consapevoli anche di questo rischio, sottolinea, "avevamo chiesto la partecipazione di rappresentanti delle associazioni di cittadini alla nuova Commissione Nazionale Lea, un tavolo a cui siedono Ministero della Salute, Mef, Consiglio Superiore di Sanità, Istituto superiore di Sanità, Agenzia del Farmaco, Agenas e Regioni. Tutti tranne i rappresentanti dei pazienti. Confidiamo che si colmi questo gap".(ANSA).

ANSA/ Sanità:nuovi Lea ancora 'miraggio' in 18 regioni su 20

Publicati in Gu un mese fa,recepiti solo in Veneto ed Emilia R.

18 Aprile , 18 : 21 (ANSA) - ROMA, 18 APR - Fecondazione assistita, cure per l'endometriosi, nuovi vaccini, trattamenti per l'autismo, ausili informatici per persone con gravi disabilità: queste e tantissime altre nuove prestazioni gratuite inserite nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza sono ancora un miraggio in 18 regioni su 20. A un mese dalla pubblicazione in Gazzetta, infatti, ad aver recepito i nuovi Lea sono state finora solo il Veneto e l'Emilia Romagna. Atteso da oltre 15 anni e approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio scorso, il decreto che aggiorna la lista delle cure considerate "essenziali", e quindi tali da dover essere garantite a tutti gli italiani, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 marzo, una "data storica", secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Ma per trasferire realmente sul territorio le novità introdotte a livello nazionale, il decreto va recepito in ogni Regione con una specifica delibera di Giunta. E questo fa sì che, per la stragrande maggioranza degli italiani, i nuovi Lea siano ancora lontani dall'essere applicabili. La prima a tradurli in pratica è stata la Regione Emilia-Romagna, il 28 marzo 2017. Circa 10 giorni dopo è stata la volta del Veneto, dove la delibera di recepimento è stata approvata il 7 aprile. Di fatto, si tratta di due regioni che si distinguono per qualità ed efficienza della sanità pubblica, come dimostrano i primi posti da anni guadagnati nel monitoraggio dell'erogazione delle prestazioni sanitarie essenziali effettuato dal Ministero della Salute. Prestazioni che, invece, secondo i risultati 2015, non raggiungono la soglia minima delle cure garantite in Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Campania. "Siamo orgogliosi di essere stati i primi a partire - commenta l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi-. Un risultato che

abbiamo ottenuto perché in Emilia-Romagna abbiamo un altissimo livello di competenze, strutture e tecnologie, ma anche perché ci siamo mossi subito e bene dal punto di vista organizzativo. Non era scontato riuscire a farlo così velocemente". "Bene Veneto ed Emilia Romagna - commenta Tonino Aceti, coordinatore del Tribunale per i diritti del malato Cittadinanzattiva - perché si pongono il problema di come fare arrivare nuove cure ai cittadini e perché stanno programmando economicamente come rendere possibile questa innovazione. Male le altre perché vuol dire che potrebbe trascorrere ancora molto tempo prima che i cittadini tocchino le novità con mano. Chiediamo un intervento deciso da parte del Ministero e del Governo", aggiunge, "evitando così l'approfondirsi di diversità regionali che già caratterizzano il nostro sistema sanitario".(ANSA).